È IL MOMENTO DEI FATTI...

LE PAROLE NON BASTANO PIÙ

Al tentativo di Conciliazione in ABI del 2 dicembre 2005, previsto dalla legge sullo sciopero, Banca Intesa si è presentata con una lettera che conteneva già le risposte alle questioni che sarebbero emerse in sede di confronto per "tentare di conciliare" la vertenza aperta.

Chiaroveggenza??? Perspicacia??? Lungimiranza??? NO… solo un po' di "arroganza creativa"… dato che i temi oggetto della conciliazione si prefiguravano tra quelli "impossibili" (rapine, condizioni di lavoro, trasferimenti punitivi, vessazioni commerciali ecc), cioè argomenti che prevedono modifiche alla cattiva cultura del lavoro che Intesa sta costruendo…

E così meglio chiudere il confronto prima ancora di aprirlo, con una lettera battuta il giorno prima che rigettava alcune proposte e ne sviliva altre.

Sempre nella lettera ci si stupisce che "dopo tanti accordi sottoscritti…" le OO.SS. lamentino cattive relazioni sindacali: è vero di accordi ne abbiamo responsabilmente sottoscritti tanti da quando è iniziato " l'Accordo di Programma"… ma gli accordi vanno rispettati nei fatti, altrimenti restano solo parole.

Tutto ciò sembra un po' grottesco… ma forse la miglior difesa è proprio l'attacco e allora si chiudono le orecchie alle richieste dei rappresentanti dei Lavoratori perché non si ha niente da dire.

Noi, le stesse OO.SS. che responsabilmente hanno ricercato soluzioni condivise per affrontare il primo Piano d'Impresa, denunciamo all'Azienda la necessità di invertire la rotta verso un maggior rispetto dei Colleghi di Banca Intesa.

Lo facciamo, come sempre, con estrema responsabilità e serietà ma anche con estrema fermezza.

Ed è per questo che lo sciopero dello straordinario (aree professionali) e delle prestazioni al di fuori del normale orario di lavoro (area quadri), reperibilità e interventi programmati e non, compresi, previsti nel periodo dal 17/12/05 al 14/01/06, secondo il calendario che verrà diffuso, rappresenta il segnale che i Lavoratori vogliono esprimere ad un'Azienda che si presenta fredda e impassibile di fronte a temi molto gravi:

RAPINE: la logica della Banca aperta e del cassetto chiuso presente nelle filiali di nuovo lay out e del risparmio dei costi, che ha portato alla quasi totale soppressione del servizio di guardiania, ha determinato la ricaduta dei rischi di rapina sui Colleghi;

VESSAZIONI COMMERCIALI: "*(…) la situazione generale di mercato, che risulta caratterizzata da una sempre più elevata concorrenza tra le Banche. In tale contesto va inquadrata la tensione crescente verso il perseguimento e l'ottenimento dei risultati attesi (…)*" queste le parole contenute nel documento Aziendale consegnato alle OO.SS. nell'incontro di venerdì in ABI. Tutti noi ricordiamo che il piano industriale 2005 – 2007 riportava : "*Fare di Banca Intesa una delle migliori Banche europee significa assicurare una forte creazione di* ***FIDUCIA*** *(*nei clienti, nel personale e nelle società del Gruppo*)*. Un altro termine che ricorre frequentemente é "***SOSTENIBILE".*** Le Lavoratrici e i Lavoratori di Banca Intesa vivono, pressoché giornalmente, pressioni commerciali che non si possono

ricondurre né alla sostenibilità né alla creazione di fiducia ma che assomigliano perlopiù a vessazioni commerciali insostenibili e permeate di diffidenza nelle loro capacità e nel loro impegno.

ORGANICI: la carenza ormai cronica di organici rende intollerabili ritmi e carichi di lavoro, le annunciate assunzioni di apprendisti non risolveranno il problema.

FORMAZIONE: la carenza di formazione professionale, adeguata e qualificante.

Per il 22/12/05 sono previsti, inoltre, presidii nelle maggiori piazze d'Italia, nei quali le rappresentanze sindacali, tramite un volantinaggio alla clientela e un coinvolgimento dei mass media, rappresenteranno i motivi della protesta.

Milano, 6 dicembre 2005

Le Segreterie di Coordinamento

DIRCREDITO FALCRI FIBA CISL FISAC CGIL UILCA

Banca Intesa